

biamo ritenuto indispensabile dare nuovo slancio alla dimensione culturale dei nostri rapporti. La decisione di includere nell'accordo di co-produzione cinematografica, firmato nel 1984, anche le produzioni audiovisive e televisive, e la messa a punto, nel 1985, di un programma di cooperazione culturale da svolgersi nell'arco di tre anni, hanno contribuito a creare dei meccanismi tendenti ad arricchire le nostre attività bilaterali in questo campo.

Gli studi canadesi costituiscono un aspetto importante delle nostre relazioni. Grazie alla vitalità e all'impegno dell'Associazione Italiana di Studi Canadesi, le nostre materie d'insegnamento formano oggetto di studio in più di 20 istituti distribuiti in tutta la penisola. Per quanto riguarda il Centro Culturale Canadese, esso è responsabile di un altro importante aspetto del nostro programma culturale. Si sforza infatti di suscitare l'interesse, in Italia e soprattutto a Roma, per l'arte e la cultura canadese realizzando una vasta gamma di iniziative. Vorrei ora fare qualche breve accenno alle nostre relazioni commerciali. Per il Canada, più che per molti altri paesi industrializzati, parlare di commercio internazionale significa parlare di esportazioni e parlare di esportazioni significa aver centrato in pieno un punto cardine dell'economia del nostro paese.

Le nostre esportazioni, che occupano il settimo posto nella graduatoria del commercio mondiale, hanno un volume annuo di 116 miliardi di dollari canadesi con un incremento di 35 miliardi negli ultimi 4 anni.

Malgrado esse siano aumentate in termini assoluti la percentuale del commercio globale del Canada ha subito un declino in questi ultimi anni e ha registrato un notevole disavanzo con un certo numero dei suoi partners commerciali, tra cui l'Italia.

Il 78% delle esportazioni canadesi viene assorbito dagli Stati Uniti, circa il nove per cento è destinato ai mercati dell'Asia e del Pacifico, l'otto e mezzo per cento all'Europa, il due e mezzo per cento ai paesi dell'America Latina e del Mar dei Caraibi

e il due per cento all'Africa e al Medio Oriente. Le merci esportate provengono da tutte le regioni del Canada.

L'Europa è un importante mercato per il Canada. In questi ultimi anni il valore delle nostre esportazioni annuali è stato di circa 10 miliardi di dollari canadesi. Quasi la metà di questa cifra è stata realizzata mediante la vendita di prodotti finiti o semilavorati. Ma anche se l'Europa è il nostro più grande mercato di prodotti finiti, i dati che vi ho forniti non sono del tutto incoraggianti. Infatti, mentre gli Stati Uniti hanno mantenuto nel mercato europeo una percentuale stabile di esportazioni e il Giappone ha rafforzato la sua presenza, il Canada ha subito un cospicuo declino in termini reali. Purtroppo la strutturazione del nostro commercio bilaterale con l'Italia è sostanzialmente simile a quella che ho descritto per l'Europa. Nel periodo 1981-85 essa aveva un valore annuo di 1.5 - 1.9 miliardi di dollari canadesi, ma mentre il Canada ha potuto usufruire di un cambio

relativamente favorevole fino al 1981 da allora la situazione si è completamente capovolta. Le nostre esportazioni negli ultimi cinque anni sono diminuite del cinquanta per cento circa mentre le vendite dell'Italia hanno registrato ogni anno un forte incremento. Gli esportatori italiani hanno ottenuto risultati molto concreti grazie alla diversificazione del loro commercio. I cinque prodotti italiani attualmente più venduti in Canada sono: calzature, tessuti, mobili, capi di vestiario e mattonelle in ceramica. Noterete che si tratta di manufatti.

Per quanto riguarda il Canada va osservato che le nostre vendite all'Italia sono state molto influenzate da due fattori: l'aumento del valore del dollaro rispetto alla lira (45% nel periodo 1981-1985) e l'aumento delle sovvenzioni CEE a favore della produzione agricola. Purtroppo questi fattori incidono negativamente proprio su quegli articoli che vengono esportati in maggior quantità e per un maggior valore (come ad es. la pasta di

legno, l'orzo, il frumento). In conseguenza, l'ammontare delle nostre vendite ha subito un calo, nonostante la diversificazione che anche noi siamo riusciti ad introdurre nel nostro commercio.

I risultati per il 1986 sono molto migliori. Alcuni importanti prodotti come i minerali di ferro, il ferro greggio, l'acciaio, il rame e le leghe, che sono particolarmente soggetti ad oscillazioni di prezzo, hanno già cominciato a risentire i benefici effetti del calo del dollaro e le vendite canadesi stanno rapidamente riprendendo quota. Vi sono anche buone possibilità di smercio per una serie di nuovi prodotti, dal pesce congelato a vari tipi di minerali. Sulla base del cambio attuale prevediamo che le nostre esportazioni verso l'Italia dovrebbero aver raggiunto nell'86 un valore di 600 o 700 milioni di dollari.

Ma se dobbiamo parlare delle relazioni economiche tra il Canada e l'Italia non possiamo limitarci soltanto alle questioni commerciali. Le nostre relazio-

segue a pag. 14

Il Primo Ministro canadese, On. Brian Mulroney, tra il Sottosegretario agli Affari Esteri, Sen. Susanna Agnelli, e il Presidente Cossiga

